PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

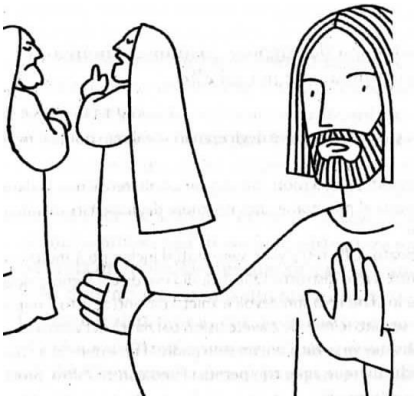
"DIES DOMINI"
Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

05 NOVEMBRE 2017 – XXXI DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)
DICONO E NON FANNO

1ª Lettura: Mal 1,14b-2,2b.8-10-26 - Salmo: Sal 130 - 2ª Lettura: 1 Ts 2,7b-9,13-10 - Vangelo: Mt 23,1-12

«Osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere…»

Matteo 23,3



Tu ci metti in guardia, Gesù, dalla vanità che dilaga in campo religioso: dai segni di distinzione, dagli abiti solenni e costosi, da tutto ciò che conduce ad esibirsi per essere considerati e stimati. non è scomparsa la tentazione di esercitare un potere spirituale con l'ambizione di guidare le coscienze, di esercitare un' autorità sulle persone, sulla loro anima e sulle loro scelte, dimenticandosi che solo tu, Gesù, puoi parlare al cuore di ognuno con una voce inconfondibile, tu che hai versato il tuo sangue per noi e che sei il vero pastore che ci può guidare.
Per questo dobbiamo diventare discepoli, seduti al loro banco per apprendere. Tu ci vuoi piuttosto dei servi, disponibili e pronti verso tutti.

Quanti sono stati preposti come responsabili della comunità credente – ebraica (prima lettura: Ml 1,14b-2,2.8-10) o cristiana (Vangelo: Mt 23,1-12) – non hanno un mandato lasciato al loro arbitrio, ma alla fedeltà a Dio e a quanto Egli ha detto.

I sacerdoti del tempio, responsabili religiosi del popolo di Dio, vengono aspramente rimproverati dal profeta Malachia perché sono d'inciampo alla gente a causa del loro insegnamento parziale che tradisce l'Alleanza. Malachia, in ambito ebraico, ha voluto richiamare coloro che «*non hanno osservato tutte le disposizioni*» divine e hanno «*usato parzialità riguardo alla legge*».

Gesù segue questa linea severa nei confronti delle autorità del suo tempo. Infatti, avevano fatto diventare importante la «*tradizione degli uomini*», tralasciando quanto la Parola di Dio avesse richiesto (Mc 7,13: «*Cosi annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte*»). Gesù, dunque, ha ben chiaro come il loro insegnamento possa far deviare la gente. Tuttavia era giusto osservare le norme dettate dai responsabili, se riportate al loro vero intento: quello di aiutare a comprendere la Parola di Dio. Ciò che Gesù non può assolutamente approvare è il loro comportamento, troppo distante dal loro insegnamento. Insegnano bene, ma si comportano male e vogliono primeggiare sugli altri, mettendosi in mostra. Proprio quest'ultimo atteggiamento fornisce a Gesù la possibilità di rivolgersi ai suoi per invitarli a essere discepoli di un solo Maestro. Nella Chiesa nascente, infatti, l'Evangelista, avvalendosi delle parole del Maestro, ha voluto ricondurre al loro posto certi responsabili di comunità che avevano avuto la presunzione di essere i «padri» e i «maestri» degli altri cristiani. Purtroppo, da sempre nella Chiesa c'è stata la tentazione di trasformare l'autorità in potere. Lo scrittore sacro esortava i responsabili della comunità (presbiteri, vescovi?) a non spadroneggiare «*sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge*» (1 Pt 5,1-4). Gesù aveva detto di essere lui e lui solo l'unico maestro. Dio, l'unico «padre». «*Voi siete tutti fratelli*», ha detto Gesù: l'unica guida del credente è Gesù Cristo, «il» Maestro.

Esiste nella comunità cristiana il più grande: costui è chiamato da Gesù a porsi al servizio degli altri. Gesù, infatti, in un'occasione precedente aveva affermato che «*chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non e venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*» (Mt 20,26-28).

Il Vangelo

Il testo biblico e il testo biblico-liturgico coincidono, fatto salvo per il normale *incipit* liturgico «*In quel tempo*», che sostituisce l'avverbio *allora* dell'originale. Il brano evangelico si può dividere in quattro momenti. I primi due sono di tipo descrittivo (Mt 23,1-4.5-7). Il terzo (Mt 23,8-10) ha, invece un carattere spiccatamente parenetico (è formulato alla seconda persona plurale). L'ultimo (Mt 23,11-12) sembra un *lògion* a se stante, da comprendersi a livello di redazione, voluto dall'Evangelista.

Il primo momento ruota attorno alla raccomandazione: «*Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno*» (Mt 23,3). Nel secondo, Gesù descrive la sete degli scribi e dei farisei di apparire e primeggiare sugli altri (Mt 23,5): «*Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini*».

Nel terzo momento, infine, Gesù pone al centro dell'attenzione di tutti solo Dio come unico vero Padre e se stesso come unico vero Maestro (Mt 23,9-10). Chiude il brano, Mt 23,11-12, un precetto e un detto sapienziale che richiamano al servizio e all'umiltà coloro che hanno l'autorità nella Chiesa.

Al tempo di Gesù gli scribi e i farisei costituivano i rappresentanti di due grandi filoni di pensiero teologico che facevano da guida al popolo ebraico. La posizione di Gesù è molto dura. Da una parte ne ammira l'insegnamento («*Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo*»), ma dall'altra invita i suoi ascoltatori a non imitare le loro azioni.

L'Evangelista ricorda le parole di Gesù probabilmente perché nella Chiesa nascente c'erano casi di responsabili di comunità che insegnavano bene e non si comportavano di conseguenza. Questo dato è testimoniato da un discepolo di Pietro, quando scrive: «*Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi e affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore*

supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce» (1 Pt 5,1-4).

Un giorno i discepoli discussero chi tra loro fosse il più grande (Lc 9,46). Gesù, nell'ultima cena, riprese il tema e lasciò ai suoi discepoli una risposta simile a un testamento: «*Per voi pero non sia cosi* [= come i re delle nazioni]*; ma chi e il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi e più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non e forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,26-27). Si è primi quando si vive la dimensione del servizio, non quando si «allargano i filatteri», si «allungano le frange», si amano i posti d'onore nei banchetti o ci si fa chiamare «padre» o «maestro».*

La prima lettura

Del profeta Malachia non conosciamo niente. Perfino il nome è incerto: potrebbe, infatti, indicare il nome del libro («*Annuncio del Signore*») e non del profeta. La situazione presupposta sembra postesilica (non c'è la monarchia). Tuttavia il messaggio è forte e chiaro. I sacerdoti hanno deviato dalla retta via e sono stati pietra d'inciampo per molti con il loro insegnamento, che si è dimostrato distruttivo dell'alleanza e molto parziale. Dio agisce secondo il principio della retribuzione storica: egli manderà su questi sacerdoti la maledizione.

L'ultimo versetto apre un lume di speranza sulla conversione dei peccatori.

La seconda lettura

La lettura semicontinua di 1 Ts 2,7b-9.13 presenta un tratto umano e relazionale di san Paolo con i cristiani di Tessalonica. La liturgia, sopprimendo 1 Ts 2,10-12 (dimensione parenetica dove compare il paragone del padre: «*Come un padre fa con ciascuno dei suoi figli*»), potenzia il paragone «materno» fatto da Paolo («*Come una madre ha cura dei figli*»). Come la madre, anche l'Apostolo dona il meglio che possiede e perfino la propria vita. Paolo non solo dona ai Tessalonicesi la Parola di Dio – e come Parola di Dio essi l'hanno accolta –, ma anche il proprio impegno a mantenersi da solo, per non gravare sui Tessalonicesi.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 5	XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - III settimana del salterio
Giovedì 9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE - Festa
Venerdì 10	San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa
Sabato 11	San Martino di Tours, vescovo
Domenica 12	XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - IV settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Martedì 7: Formazione Catechisti 1a Comunione (metodo) ore 16.00
Mercoledì 8: Formazione Catechisti 2a Comunione (metodo) ore 16.00
Giovedì 9: Formazione Catechisti ed equipe di Pastorale giovanile col Parroco ore 21.00
Venerdì 10:
Adorazione Eucaristica ore 17.00 - 18.00
Gruppo Famiglie ore 21,00

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30; Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Il 1° venerdì del mese l'Adorazione è giornaliera dalle ore 10,00 alle ore 18,00; dalle 17,00 alle 18,00: Confessioni.
Chi vuole offrire la sua presenza per uno o più turni dia la propria adesione in segreteria, precisando l'ora.
Tutti gli altri venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,00. A seguire S. ROSARIO e alle ore 18,30 S. MESSA

LECTIO DIVINA
Giovedì 16 novembre ore 21,00: Lectio divina.
Gli incontri si svolgono abitualmente il 1° e il 3° giovedì del mese, alle ore 21,00 nei locali parrocchiali; eventuale diversa programmazione sarà tempestivamente comunicata.
Tema degli incontri: Vangelo di Giovanni e si suddivide in lectio, meditatio, collatio e oratio.
CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione (1°- 2° e 3° gruppo)**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)**
Sabato	**ore 10,30-12,00**	**1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)**
		1° anno di Cresima (2° gruppo)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

Novembre si apre con la preghiera per i morti e la visita ai cimiteri. Ciò dà la tonalità a tutto il mese e cioè, una grande attenzione spirituale a quanti sono andati avanti nel cammino della vita, verso l'incontro con Dio. Tuttavia questa preghiera di suffragio per i defunti fa tanto bene anche a noi. Almeno per due motivi: anzitutto perché dà alla nostra esistenza una dimensione spirituale sempre utile per evitarci impaludamenti nelle circostante travagliate dell'esperienza terrena. Poi perché la visita ai cimiteri equivale ad un tempo di ritiro spirituale, capace di farci riflettere sul senso della vita e, soprattutto sul suo destino ultimo. Allora cerchiamo di non perdere questa dimensione propria del penultimo mese dell'anno civile, infatti, sembra che ormai sia schiacciato e snaturato tra la festa pagana di fine ottobre e le luminarie e i preparativi consumistici delle festività natalizie. Buona preghiera in comunione con i propri cari trapassati. Don Giuseppe Colaci